Un libro di Hamilton Gibb che ci aiuta a capire la funzione della religione nel mondo arabo

Come e perchè l'Islam è in espansione

Lotta anticoloniale e religiosità popolare - Non si possono valutare giustamente la nascita e lo sviluppo di paesi arabi moderni di esperienza rivoluzionaria senza un'analisi serena e oggettiva della religione musulmana che, ignorata e disprezzata dal pubblico europeo per secoli, è solida e fiorente sull'altra sponda del Mediterraneo

Se avesse ragione l'illustre arabista Francesco Gabrieli (in sintesi anche l'Islam come e peggio della Chiesa cattolica è nei guai e vacilla stentando ad adattarsi «alla civiltà occidentale con le sue prodigiose conquiste tecniche e le materialistiche o nichilistiche dottrine basti pensare a quanto va accadendo ai nostri giorni in talune parti del mondo musulmano la Libia ha visto la recente rivoluzione panarabistica spazzar via ogni resistenza della più illustre tradizione islamica locale la Senussia»), se insomma la religione musulmana fosse non diciamo in rapida via di estinzione ma anche semplicemente in crisi di lento regresso non ci sarebbe motivo di consigliare la lettura del libro di Hamilton Gibb (*L'Islamismo una introduzione storica* il Mulino Bologna pp 285 L 4 000)

Ma il prof Gabrieli ha torto Ha torto innanzitutto nel caso della Libia dove personalmente abbiamo constatato che i giovani repubblicani deposto il re che era anche il «papa» della Senussia hanno subito applicato con eccezionale rigore puritano uno dei più noti precetti coranici la proibizione di bere alcool sotto qualsiasi forma Ma ha torto anche nel caso di altri paesi come l'Algeria dove lo sforzo per diventare nazione nel corso della lotta anticoloniale ha «stranamente» rinvigorito *anche* la religiosità al livello popolare (Franz Fanon del resto l'aveva intuito e indicato con acutezza nel primo capitolo di *L'an V de la revolution algérienne*), o, per prendere un esempio del tutto opposto, come in Indonesia dove l'Islam è stato impiegato dalla reazione e dall'imperialismo come strumento purtroppo assai efficace di lotta a morte contro i progressisti e i comunisti

In realtà senza voler negare i complessi problemi di adattamento dell'Islam al mondo moderno ci sembra si possa osservare in questa religione una capacità di resistenza e di espansione che comunque di studio attento Resistenza per esempio, in Turchia dove passata la tempesta della rivoluzione laica di Ata Turk, ha occupato un posto fin troppo importante nella vita soprattutto delle comunità rurali Resistenza espansione nell'Africa al di là del Sahara dove converte i pagani e contrasta validamente il cristianesimo, e in Eritrea dove fornisce alla sanguinosa guerriglia contro l'impero etiopico un motivo ideale decisivo accanto a quello panarabico (dove se non nella scuola coranica può lo eritreo musulmano che si sente arabo mandare i suoi figli ad arabizzarsi?).

Ma basta con gli esempi Li abbiamo evocati solo per sottolineare che in un'area vastissima del cosiddetto «Terzo Mondo» con ropaggini notevoli anche in Europa (Turchia europea, Jugoslavia, Albania, Unione Sovietica) e negli Stati Uniti, esiste una forza spirituale che, in misura minore o maggiore, abbraccia influenza, orienta, stimola o frena, esalta o deprime mezzo miliardo di esseri umani e che questa forza spirituale si intreccia in modo complicato ma sempre intimo e stretto con uno dei movimenti umani e politici più rilevanti del nostro tempo la rivoluzione araba di cui ci piaccia o no è parte non sempre secondaria

Incompresa, ignorata o disprezzata dal grande pubblico europeo per molti secoli, la religione musulmana è sempre là solida e fiorente sull'altra sponda del Mediterraneo, non si può capire il comportamento di uomini come Bumedien Nasser o re Hussein ignorando i principi di una fede che è o è stata per oltre un millennio norma di vita pubblica e familiare per la stragrande maggioranza degli arabi Sobrio serio lucido chiaro (anche se in molte pagine per forza di cose, non facile) il libro di Gibb ci aiuta a penetrare in un mondo che merita rispetto attenzione riflessione, comprensione perchè è già oggi e ancora più lo sarà nel futuro, parte integrante del nostro

Arminio Savioli

Una raccolta poetica di Alba De Cespedes

«Le ragazze di maggio»

Da lettrici di riviste femminili a protagoniste della vicenda rivoluzionaria durante la primavera dell'anno 1968

Sul «maggio francese» si interrogano a ripetizione studiosi di scienze umane e di dottrine politiche Non ancora sono intervenuti i poeti A colpo d'occhio la circostanza potrebbe apparire bizzarra Come mai un movimento che ha avuto come motto «l'immaginazione al potere» non sollecita non mette in movimento l'immaginazione poetica? L'immagine rivoluzionaria di una società nuova retta da rapporti fraterni governata dalle leggi della parità nella discussione e nella ribellione contro a violenza autoritaria e contro lo sfruttamento borghese è in realtà per se stessa una metafora «perfetta»? E vero anche che chiusa la parentesi il «maggio '68» è divenuto per alcuni una illusione giovanile e per altri un'ipotesi sorta dalle contraddizioni sempre più acute del nostro tempo In tutti i casi — metafora illusione o ipotesi di un prevedibile futuro — si resta nel quadro di una cultura chiusa nel pubblico abituale — quello che viene detto «borghese» — per cui anche gli scrittori che parteciparono alle rumorose assemblee del «maggio» mostrano distacco o scarsa memoria

Alba De Cespedes ce ne riporta invece il ricordo in una serie di istantanee comprese nel suo libro *Le ragazze di maggio* raccolta poetica scritta due anni ta direttamente in francese e della quale la stessa scrittrice ha curato ora l'edizione italiana riportandovi il testo originale a fronte (ed Mondadori pp 197 L 700) Sono pagine composte sotto l'urgenza dei fatti La De Cespedes lavorava a un suo romanzo quando le esplosioni, gli urli, gli strepiti degli scontri sui «boulevards» del Quartiere latino la strapparono alla dimensione chiusa e soggettiva del lavoro letterario, richiamandola all'obiettività di un fatto che mordeva su convenzioni e abitudini trasognate della vita d'ogni giorno «uscivo» essa scrive, «mi recavo alla Sorbona, al l'Odéon, assistevo ai dibattiti, alle riunioni. Incontravo i giovani rivoluzionari, li interrogavo, li spingevo a parlare Più loquaci, le ragazze divenivano ai miei occhi le protagoniste di quella rivolta che fu il primo segno spontaneo e inequivocabile della lotta che sta cambiando la nuova società»

In pratica può essere accaduto alla scrittrice quello che succede a tutti per capire per valutare ci si mette al posto dei personaggi di una vicenda che in nessun modo risulta estranea

Il libro ha dettato il respiro di un diario poetico anche nel tono anche nella tecnica melodiosa ed emotiva delle composizioni che ricordano e popolari canzoni di Prévert o quelle dei cantanti di una certa sinistra musicale francese di questo dopoguerra Il discorso è costruito su «confessioni» staccate «epigrafi» di ciascun personaggio femminile come in una nuova antologia alla maniera di *Spoon River* Ma la molteplicità dei casi personali ha come termine di confronto o come perno la necessità da cui divampa la rivolta Questo «maggio francese» visto con occhi di donna tende a individuare appunto il momento di rottura fra quanto di vecchio, di passato, di evasivo ci può essere nell'individuo umano e la novità dell'evento rivoluzionario Ogni rivoluzione anche questa ta sempre da cartina di tornasole anche se molti di questi aspetti vengono solo strumentalizzati dai politici Nel caso del maggio i «politici» intervennero ciascuno a suo modo da pompieri e non di interpreti per cui l'evento conserva tuttora un carattere proprio, staccato dai parametri storici abituali

La De Cespedes vi ha ricercato il capovolgimento rivelatore della condizione femminile «*sono stanca, / stanca, / forse sono già / vecchia già / finita, / e rivivo la mia giovinezza / nell'immaginazione / per dimenticare gli anni che ho / realmente*» Ma a un passo di distanza da questo abbandono troppo patetico, un personaggio analogo è già pronto a superarsi a vincere se stesso, a «*partire in viaggio di nozze sul boulevard Saint Michel*», a lanciare *pavés*, a partecipare o per lo meno ad aiutare chi partecipa, a sentire che «*le gesta dei ragazzi / di maggio / restano nell'aria, nel tempo nello spazio / di questo quartiere.*», o che «*qualcosa di sorprendente / accadeva, in quella primavera grigia, / qualcosa stava cambiando / nel mondo e negli uomini pure / . e quest'idea ci metteva / in uno stato d'ansia / felice*»

Si direbbe che in gran parte, queste «ragazze di maggio» siano lettrici di «Elle» piuttosto che del «libretto rosso» Dipende solo dal caso dei colloqui? Ovviamente no, ed è qui anche l'interpretazione che si ricava a lettura ultimata e che dà una sua unità alla raccolta E la fiducia nel fatto che la donna sia più disposta al mutamento della sua stessa condizione, più disponibile quindi all'ipotesi della rivoluzione e ciò nonostante i maggiori condizionamenti che la determinano Ecco perchè la scelta intenzionalmente non cade sui personaggi già visti in prima fila nelle cronache del «maggio» ma su quelli che con brutto termine si direbbero comparse e nei quali invece la De Cespedes scopre le ragioni umane e ideologiche per disegnare nell'insieme una figura centrale e protagonista

Michele Rago

Un volume di disegni per il «Satyricon»

Fellini «scarabocchia»

Federico A C dice il titolo E la copertina illustrata con quello che poi si scoprirà essere un appunto per il personaggio di Vernacchio spiega che il volume contiene *disegni per il Satyricon di Federico Fellini* E allora poco importa che il vero corpus del libro sia il diario intimo della lavorazione del film scritto con totale devozione da Liliana Betti e che un'altra buona parte del volume sia riservata alla prefazione anche essa adeguatamente ammirativa di Oreste Del Buono impegnato a spiegare come e perchè grazie alla sua amicizia col regista sia nato il volume

Quel che conta per la cronaca culturale e per la felicità del collezionista sono gli *scarabocchi* di Fellini (lo stesso autore fornisce questa definizione giuridicamente autentica) Pagine di appunti grafici che hanno contributo in qualche imprecisata misura alla nascita del suo ultimo film Come tali dunque andrebbero giudicati

E non vale la pena giacchè essi contribuiscono innegabilmente a gettare una luce per piccola che sia sul più profondo magma culturale di Fellini Questi disegni infatti richiamano di forza alla mente lo sciagurato stile di certo umorismo italiano presuntuoso e ridondante di trent'anni addietro Anche al meno informato dei lettori essi parranno il frutto di quella educazione grafica qualunquistica e provinciale sopravvissuta fino al primo decennio post bellico appena aggiornata da una spolverata di colore che richeggia i toni pittorici del nuovo qualunquismo della cartellonistica contemporanea E il riferimento sarà indovinato giacchè Fellini come è noto ad ogni suo modesto cultore e ad ogni *fans* di fumetti in cerca di corrispettivi intellettuali iniziò la sua avventura artistica appena ragazzo alla casa editrice Nerbini inventando anche qualche avventura di Flash Gordon e scrivendo e disegnando poi, al *120* e al *Marc Aurelio*

E a distanza di trent'anni da quelle esperienze che Fellini alla ricerca di una sua intima verità riscopre o almeno ripropone pubblicamente lo stile e le passioni di un tempo Si è corretto in tanti anni il provinciale di allora? Ha riassorbito in una diversa dimensione culturale l'infelice esperienza grafica della sua giovinezza? I disegni preparatori di questo *Satyricon* sembrano dire di no anche se qua e là — ovviamente — si avverte una mediazione del gusto e l'affinamento di una invenzione libera da più immediate esigenze editoriali

Questi correttivi tuttavia non bastano tanto che la pubblicazione (non fosse tutto sommato per quel diario ingenuamente entusiasta della Betti) appare più il risultato di una moda editoriale che il frutto di una qualche esigenza di approfondimento della cultura grafica contemporanea Ammenocchè naturalmente gli *scarabocchi* non vogliano essere soltanto un contributo alla ricerca della critica cinematografica nel qual caso tuttavia non possiamo fare a meno di ricordare altri *scarabocchi* di altri registi gli appunti di Eisenstein per il Nevskij ad esempio e scoprire che mal grado gli anni in soprappiù è in quei disegni che si trova un filo conduttore che comunque ci collega alla cultura ed alla grafica contemporanea più significativa Ma non è un caso infatti che Eisenstein regista sia davvero un genio artistico rivoluzionario che segna un momento della nostra cultura

Dario Natoli

(*Federico A C* di Liliana Betti ed Milano Libri Lire 6000)

Notizie

● È istituito presso «Il Ponte» un "Fondo Pia Carena Leonetti" allo scopo di promuovere o comunque di aiutare ricerche e studi sul movimento operaio italiano e particolarmente della regione toscana, dalle origini agli anni venti Ne sono esecutori Federico Codignola, *Enzo Enriques Agnoletti*, Giuseppe Favati, Alfonso Leonetti.

Hanno sottoscritto contributi a favore del Fondo, al 30 aprile 1970 «Gli amici comunisti di Pia» - Luciano Amodio - Maria Luisa Astaldi - Bruno Bernieri - Pierre Bocchini - Lidia Campolonghi - Rita Carminati - Tristano Codignola - Amintore Fanfani - Jennie Galetto Demeyer - Gino Gregori - Dandolo O Lemmi - Alfonso Leonetti - Filippo Manzi - M Tullio Migneco - Augusto Mione - Giorgio Spini - Renata Stefanetti.

TV-RADIO così oggi

TV nazionale

10 00 Film
(Per Palermo e Roma e zone collegate)

12,30 Antologia di sapere
L'uomo e la città sesta puntata

13 00 Oggi le comiche

13 30 Telegiornale

15 30 Giro d'Italia
Arrivo della diciottesima tappa Rocca Pietore Dobbiaco

17 00 Il Paese di Giocagiò

17,30 Telegiornale

17 45 La TV dei ragazzi
Il poliziotto

18 45 Sapere
I segreti degli animali terza puntata

19,10 Malta crocevia del Mediterraneo
Documentario di Siro Marcellini testo di Lilli La Tito

19,35 Tempo dello spirito

19,50 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21 00 Doppia coppia
Puntata di chiusura dello spettacolo imperniato su Alighiero Noschese Ospite d'addio è Mina

22,15 Quel villaggio chiamato Hollywood
La seconda puntata del servizio di Carlo Mazzarella è dedicata ai giovani registi del cinema americano tutti in polemica con Hollywood

23 15 Telegiornale

23,55 Dal Messico
Uruguay Italia

TV secondo

21 00 Telegiornale

21,15 La fiera della vanità
Replica della sesta puntata del teleromanzo di Anton Giulio Majano

22 30 Concerto
La banda dell'Arma dei Carabinieri esegue musiche di Mercadante Malsegni e Rossini Dirige il maestro Domenico Fantini

Radio 1°

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12 13 14, 15, 16, 17 20, 23, 6,30 Mattutino musicale 7 10 Tacuino musicale, 7 30 Musica espresso, 7,45 Ieri al Parlamento, 8 30 Le canzoni del mattino, 9 Voi ed io, 12 10 Contrappunto 12 38 Giorno per giorno, 13 21 La corrida, 14 09 Mina all'Auditorio A, 15,14 Sono attendibili i dati di laboratorio?, 15,20 Angolo musicale, 16 Sorella radio, 16 30 Serio ma non troppo, 17,10 Gran varietà, 18,35 Italia che lavora 19,30 Lunapark, 20 20 Jazz concerto, 21 05 La serva padrona, 22 20 Compositori italiani contemporanei

Radio 2°

Giornale radio ore 6 25, 7 30 8 30, 9 30 10,30, 11,30, 12 30, 13 30, 15,30, 16,30, 17,30, 18 30, 19,30, 22 24, 6 Il mattiniero, 7,19 Servizio speciale del Giornale radio sul Campionato mondiale di calcio 7,43 Biliardino a tempo di musica 8,14 Musica espresso, 8,40 I protagonisti 9 Per noi adulti 7 40 Una commedia in trenta minuti 10 15 Canta Gian Piereti, 10,35 Batto quattro, 12,35 Il cattivone, 13,45 Quadrante 14 Come e perchè, 14 05 Jukebox, 15 03 Relax a 45 giri 15,18 Chiosco 15 40 Passaporto 15 55 Controluce, 16 Pomeridiana, 17 40 Musica in celluloide, 18 35 Aperitivo in musica, 19 03 Stasera siamo ospiti di 19,18 Servizio speciale del Giornale radio sul Campionato mondiale di calcio L'illusione 21 Un disco per l'estate, 23 20 Musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 12 20 Civiltà strumentale italiana, 13 Intermezzo 14 30 Lulu, 17,40 Musica fuori schema 18 Notizie del Terzo 18 30 Musica leggera, 19 15 Concerto 0 25 I classici del jazz 21 Il Giornale del terzo 21 30 Orsa minore 22 30 Rivista delle riviste

Nel western «Tiger»

Carmelo Bene pistolero monco

Il film sarà diretto da Roberto Loyola

In attesa di fare un altro film del costo di un miliardo sulla rivolta di San Vittore regista Carlo Lizzani — Roberto Loyola produttore di Colpo rovente di Zuffi si cimenta Lui stesso con la regia Prudente stavolta ha messo in preventivo solo una ottantina di milioni Il film si intitolerà Tiger Il soggetto l'ho scritto io — dice il neo regista — la sceneggiatura è di Piero Panza e Carmelo Bene sarà l'interprete Tiger è un western classico il cui protagonista — Bene cioè — è un uomo crudele e violento Poi Loyola si contraddice e afferma che si tratta di un western diverso dai soliti ma sulla storia non vuole raccontare nulla Facendosi tirare la calzetta — come si suol dire — anticipa solo che il protagonista avrà la barba a pizzo i capelli lunghi e ricorderà Gesù Cristo Inoltre sarà monco e questo particolare in un personaggio che deve avere la mano pronta alla pistola darà luogo a notevoli sorprese per il pubblico

Loyola parla di se in terza persona come Giulio Cesare (o come talvolta i bambini) Lui dice che se Tiger una volta finito sarà uno «schifo» Loyola lo brucerà Per intanto ha chiesto a Alvaro Mancori un esperto del mestiere di dirigere la fotografia del film

Anche Carmelo Bene dice la sua Parla come suo solito male di tutti e afferma con la presunzione che ormai non fa più notizia, «che ha imparato a stare dietro la macchina da presa perchè sa stare davanti alla stessa Anche Buster Keaton sapeva farlo» getta la con noncuranza Per Carmelo Bene Loyola è «il miglior regista italiano parlo di registi — precisa — non di autori» altrimenti si sa il migliore sarebbe lui Sproloquia quindi un po' sul western da quelli americani che definisce minimalisti a quelli di Leone crudeli e poi annuncia che il suo terzo film Don Giovanni il quale, come si sa verrà dato alla Mostra di Venezia sarà preceduto in agosto dalla presentazione all'Hotel des Bains del Lido di un suo libro sul cinema L'orecchio mancante

Per quanto riguarda Tiger Carmelo Bene che partecipa alla produzione intende mettersi alla cassa e riscuotere Insomma i soldi — ammesso che il film abbia successo commerciale — non disdegnano nemmeno a lui che crede di essere oltre che un genio anche l'unico vero anticonformista

m. ac.

Liz Taylor di nuovo operata

PALM SPRINGS, 5

L'attrice Elizabeth Taylor (nella foto) è stata ricoverata mercoledì sera nell'«Ospedale del Deserto» di Palm Springs, in California, per essere sottoposta ad un intervento chirurgico Un portavoce dell'ospedale non ha voluto precisare la natura e la gravità di questa operazione, ma ha detto che l'attrice «sta bene»

Elizabeth Taylor era stata già operata due settimane fa all'ospedale «Cedri del Libano» di Hollywood Il suo segretario aveva detto che, dopo l'intervento chirurgico, l'attrice avrebbe trascorso qualche giorno a New York con il marito, Richard Burton, e si sarebbe poi recata in Europa

Le due prime serate del «Disco per l'estate»

L'Ufficio Stampa della RAI ha comunicato come si svolgeranno le due serate semifinali del «*Disco per l'estate 1970*» che saranno trasmesse dalla radio e dalla televisione l'11 e il 12 giugno in ripresa diretta da Saint Vincent L'ordine di uscita dei singoli cantanti nelle sequenze prestabilite per lo spettacolo è stato così sorteggiato prima serata Mario Zelinotti Annamaria Izzo Mino Reitano Angelica I Nuovi Angeli Piero Focaccia Domenica Giorgio La Neve Romina Power Tony Astarita Caterina Caselli Peppino Gagliardi seconda serata Gian Pieretti Rosanna Fratello Michele Iddu Miller I Nomadi Franco IV e Franco I Orietta Berti Renato dei Profeti Isabella Jannetti Gino Landssimo Iddu Ollari Johnny Dorelli

In ciascuna delle due serate semifinali venti giurie composte di trenta persone ciascuna sceglieranno sei canzoni per la finale del 13 giugno

Le attualità delle trasmissioni radio-televisive sul Radiocorriere-TV

«Incontro con Ken Silver protagonista del Sacrate televisivo Lestate televisiva nasce a Milano» «I tabelli del cinema di ieri in un ciclo televisivo di prossima programmazione» «Si prepara negli studioni di Roma il classico radiotonico dell'anno le novelle di Giovanni Boccaccio Ecco alcuni titoli di articoli apparsi sugli ultimi numeri di «Radiocorriere TV» Il settimanale della Radiotelevisione Italiana che oltre a segnalare i programmi pubblica servizi di attualità e di varietà inviti e anticipi e trasmissioni popolari e impegnative

Per coloro che non lo leggono il «Radiocorriere TV» è una specie di elenco telefonico dove si possono trovare soddisfazioni delle trasmissioni e qualche buona sorpresa Il settimanale invece che ha recentemente aumentato il numero delle pagine è migliorato la veste grafica e ora ci ammanisce uno spazio piuttosto vasto sui mass-media rotocalchi tv tutti affidati equipe di giornalisti Ma il Radiocorriere TV mantiene la tradizionale commistione di contenuto con programmi di cronaca e della politica Dalle più importanti capitali del mondo i corrispondenti della RAI inviano reportages sui loro servizi Il pubblico vuole essere informato di quanto avviene nella sua televisione vuol sapere quali e quanti sono i programmi in preparazione quale attore o attrice interpreterà il ruolo di un noto personaggio in una commedia o in un telefilm a collaboratori del «Radiocorriere TV» si sono dato a tutte queste domande prevedendo i protagonisti del mondo televisivo facendo cioè da tramite tra gli autori e i lettori

Dunque sul «Radiocorriere TV» potete trovare oltre i programmi dettagliati della settimana tutto ciò che altri giornali vi offrono Il tutto in tono misurato con un linguaggio vivace e moderno ma non scandalistico dibattiti di attualità che interessano tutti giovani e adulti

Il «Radiocorriere TV» dura veramente tutta la settimana Può restare accanto al vostro televisore dando ogni giorno una notizia nuova e guidando i telespettatori nella scelta dei diversi programmi sui canali che televisivi Non solo ma tutto questo serve anche a più giovani anche i bambini Proprio ai ragazzi è dedicata una pagina piena che riporta il calendario di una settimana e segnala con brevi articoli i programmi più salienti

Tutti possono scrivere al «Radiocorriere» e rivolgere domande sui commenti più disparati

Spoleto: il «Teatro libero» fa causa

La compagnia Teatro libero diretta da Paolo Radaelli e Luca Ronconi ha fatto causa all'Azienda di soggiorno e turismo di Spoleto nella persona del suo presidente Tucchetti che non ha versato la somma di lire 500 000 quale contributo pattuito per due spettacoli — Lucrezia Borgia» e «La tragedia del vendicatore — rappresentati a Spoleto in «prima» nazionale i giorni 21 e 22 febbraio e 7 e 8 marzo

La compagnia «Teatro libero» è nota a Spoleto per aver rappresentato al Festival dei Due Mondi lo spettacolo «Orlando furioso» e a questo proposito secondo il presidente Tucchetti la compagnia sarebbe debitrice nei confronti degli organizzatori della rassegna Pare invece che il Festival non solo abbia trattato la compagnia con scortesia e manifestato pubblicamente incredulità sul valore dell'«Orlando furioso» ma abbia pagato solo in parte la somma stabilita per le quattro recite pattuite Non esistendo rapporti giuridici fra l'Azienda di soggiorno e turismo e il Festival di Spoleto rimane inconcepibile e comunque molto grave il fatto che il presidente Tucchetti si rifiuti ora di versare mezzo milione alla compagnia

Per la cronaca il Tucchetti è candidato alle elezioni comunali nella lista democristiana

le prime

Teatro

Sorveglianza speciale

C'è stato un ritorno di Genet quest'anno in edizione spagnola *Le serve* alla Rassegna di Firenze in edizione inglese *I negri* al Premio Roma ora al Sangenesio *Sorveglianza speciale* in edizione italiana La «prima» parigina di *Sorveglianza speciale* è del 49 in apparenza si tratta del testo teatrale più autobiografico dello scrittore francese che vi traspone diversi elementi della sua esperienza di galeotto ma in sostanza anche questo lungo atto unico (diviso in due nell'attuale rappresentazione e ritoccato non sempre felicemente) va al di là della *tranche de vie* per disegnare un quadro emblematico di rapporti umani cui la condizione carceraria dovrebbe conferire il massimo di lucidità ed essenzialità In una cella d'isolamento tre detenuti comuni Occhineri ha violentato e ucciso una ragazza cosicchè pende su di lui l'ombra della ghigliottina Lefranc e Maurice due malviventi di conio molto più modesto ambiscono alla considerazione e alla sinistra fama di Occhineri in modo ambiguo Il primo scoperto e infantile il secondo finchè Lefranc ammazza Maurice quasi per affermare con il delitto la sua personalità ed entrare anch'egli nel tenebroso Olimpo delle prigioni di cui conosce a menadito figure e fatti Ma Occhineri lo respinge lui non ha ucciso la sua vittima ha accettata dolorosamente quando essa gli è caduta sulle spalle

Nella tensione fra i personaggi c'è oltre tutto una forte componente omosessuale che illumina un «secondo significato» dietro il primo e immediato della vicenda Lo spettacolo che abbiamo visto si tiene peraltro piuttosto in superficie Alla regia di Anna Gruber corretta ed anche agile nella utilizzazione di un breve spazio (una pedana rettangolare al centro del palcoscenico) ma non troppo incisiva si adegua la recitazione degli attori con migliori rilievi quella di Paolo Cociani con più accorta (anche dal punto di vista della dizione) quella di Alessandro Jogan e Gianfranco Degrassi

ag. sa.

Nonsenso: omaggio a Lenin

Nel centenario della nascita di Lenin Edoardo Torricella ha voluto proporre un suo «omaggio drammaturgico» che non fosse una mera celebrazione agiografica dell'uomo della Rivoluzione d'Ottobre Ecco quindi *Nonsenso omaggio a Lenin* realizzato dalla Compagnia «Il gruppo» uno «spettacolo eretico» ideato dal Torricella e da Ignazio Ildonni interpretato da Freddie Mineiba (che è anche l'autore delle musiche), Daniela Rosellini e dallo stesso Torricella

Siamo certo molto lontani dall'agiografia ma anche dalle forme e dai contenuti di uno spettacolo «eretico» Anzi tutta la rappresentazione — dove campeggia l'istrionismo simpatico del Torricella — gionda di un ingenuo vitalismo che tende a neutralizzare qualsiasi discorso politico ideologico sul significato e sulle prospettive della Rivoluzione d'Ottobre e ora un'altra possibile e futura Per ritrarre nel merito della struttura ideologica dell'«omaggio» c'è da sottolineare che il parallelo tracciato tra Torricella tra le condizioni prerivoluzionarie della Russia zarista e quelle del nostro tempo che sarebbero ugualmente «prerivoluzionarie» appare abbastanza statuito e poco illuminante per un'azione volta alla trasformazione del nostro mondo presente

Tuttavia la parte più accattivante del «nonsenso» è il secondo tempo dove il «gioco» teatrale si fa più libero fantastico nel turbinare delle azioni informali di una rappresentazione che vorrebbe essere la critica al «nonsenso» senza avere il «senso» per essere tale Tra l'altro il totale coinvolgimento del pubblico cui tende lo spettacolo porta proprio all'alienazione di quel momento razionale ideologico che dovrebbe illuminare il pubblico sulla verità e tale illuminime di Lenin la quale — per il Torricella — sarebbe ancora sepolta sotto la polvere della tradizione

Applausi cordiali e si replica al Teatro Alla Ringhiera

vice